

Epifania: la fede consapevole attraverso un viaggio

“Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio” Salmo 84

Epifania 2025 C

La festività dell'Epifania del Signore, (che significa “manifestazione del Bambino di Betlemme come Salvatore dell'umanità) la descriverei con il titolo: *Viaggio della fede* perché dalla pagina del Vangelo si desume che i protagonisti di questo viaggio per incontrare Gesù sono tre Saggi venuti dall'Oriente, che noi siamo soliti chiamare Magi.

Troviamo questi tre personaggi, questi tre saggi o sacerdoti di qualche religione orientale a noi sconosciuta, in viaggio. Un viaggio che è fatto di una meta che si vuole raggiungere passando attraverso peripezie, incertezze, pericoli e ispirazioni interiori.

È un viaggio che ciascuno di noi fa, o dovrebbe fare, per arrivare ad una fede consapevole, a una fede adulta.

Non so se vi è capitato di vedere quel capolavoro del grande regista svedese Ingmar Bergman, *Il settimo sigillo*, (1956), in cui si narra l'avventura di un Cavaliere medievale, Antonius Bloch, reduce da una crociata in Terra Santa nel 1400. Il Cavaliere Bloch ritorna finalmente in patria e la trova devastata dalla peste, mentre lui si ritrova tormentato dal dubbio della fede.

Il tema del film è *l'inquietudine interiore* di cui il Cavaliere Brock ne porta il peso. Infatti, quest' uomo porta con sé l'esperienza dolorosa delle crociate e va continuamente ripensando l'umanità con le sue angosce e le sue speranze. Ma ogni occasione o situazione che incontra è data a questo Cavaliere inquieto affinché adagio adagio, recuperi tramite la luce interiore, sorretta dalla speranza, la fede stessa.

Questa storia medievale assomiglia un po' all'avventura di questi tre personaggi, di questi tre Magi, di questi misteriosi sacerdoti venuti dall'Oriente per rendere omaggio quel Bambino sconosciuto, nato a Betlemme. Anche loro, come per il Cavaliere Bloch nel film di Bergman, si sottopongono a un lungo viaggio senza sapere granché del misterioso Bambino di nome Gesù. Si mettono dunque in un avventuroso cammino, spinti solo da una intuizione piena di domande, di interrogativi, fidandosi ingenuamente del re Erode che, naturalmente spregiudicato e imbroglione qual era, si serve degli interrogativi che questi Saggi, venuti dall'Oriente portano con sé, per raggiungere il suo spregiudicato scopo, cioè di uccidere quel Bambino nato a Betlemme. La vita è un po' così! Allora una prima domanda è d'obbligo: nel tuo viaggio esistenziale dove stai andando? Ha un nome la tua meta o vivi senza domande profonde? Vivi alla giornata sperando solo che non ti capiti qualche accidente?

Ma Dio non abbandona mai nessuno e suggerisce, attraverso segni, ai Magi un'altra strada per far ritorno al loro paese d'origine e sfuggire così alle insidie del re Erode.

Insomma, attraverso queste traversie, a questo trambusto, le domande per i tre personaggi si fanno più accese, il desiderio di incontrare Gesù aumenta sempre di più.

I tre Saggi si fanno furbi e trovano delle strategie per eludere il re Erode che voleva uccidere quel Bambino nato a Betlemme, aspettato da tanto tempo, di cui i Profeti antichi in qualche modo ne avevano già delineato il compito e la missione.

Che cosa dobbiamo trarre dal comportamento dei Magi?

1) Primo, che Gesù bisogna cercarlo. Bisogna cercarlo con intelligenza e passione. Per non sopprimere la nostra libertà che vuole incontrarlo.

2) Secondo. Cercare Gesù comporta andare incontro a situazioni spesso difficili. Perché? C'è sempre un re Erode che da qualche parte, vuole annientare questo desiderio di scoprire, di incontrare Gesù. Prima o poi bisognerà dare un volto, un nome a chi vuole fare fuori Gesù, dentro di noi, fuori di noi, nella nostra famiglia, nella società in cui viviamo, sul posto di lavoro.

3) Terzo, Troviamo luoghi, persone, ambienti che ci aiutino a non spegnere mai la domanda su Gesù, alla ricerca di Lui. Diamo del tempo alla nostra giornata dove questa ricerca non venga mai meno: la preghiera in famiglia, l'accostarsi alla comunione in modo consapevole, l'accostarsi al sacramento della Confessione, il compiere con perseveranza qualche gesto di carità, il non tralasciare mai un gesto di perdono...

Che il Signore Gesù ci accompagni, insieme alla Santa Famiglia Maria e Giuseppe, nel viaggio della vita come i Magi alla ricerca del loro destino vero.

Don Willy